



◆ **Diktat del leader di FI: «La maggioranza e il governo devono riflettere. Il confronto parlamentare sarebbe impraticabile»**

◆ **«Se il dialogo sulle regole si interrompe sarà difficile riprenderlo in questa legislatura»**
Accuse a Castagnetti che replica: maleducato

Ora Berlusconi minaccia di bloccare il Parlamento

«Se passa la par condicio la rottura sarà definitiva»

CINZIA ROMANO

ROMA Strano modo di invitare governo e maggioranza alla «riflessione». È un vero e proprio ultimatum quello lanciato da Silvio Berlusconi. Se si approva la legge sulla par condicio sarà «rottura definitiva». Su tutto: niente riforme e niente confronto parlamentare, definito addirittura «impraticabile». Eccolo il moderato leader di Forza Italia. Prima preferisce il palco in piazza all'aula della Camera per parlare di par condicio. Poi liquida con «una menzogna, una montatura» gli insulti e il lancio di monetine contro il segretario del Ppi Castagnetti. Adesso minaccia una specie di Aventino, o la paralisi delle Camere, se il Parlamento gli vieterà, 45 giorni prima del voto, di mandare in onda spot di propaganda. Ovve-

ro, comparire ad intermittenza sulle tv, magari circondato da colombe ed uova pasquali, visto che le palle e le lucine di Natale sono state rimesse nello sgabuzzino.

Prima con un comunicato alle agenzie, poi con un'intervista al

Tg4 - giusto perché ha difficoltà di accesso ai media - Berlusconi dice chiaro e tondo che sugli spot si gioca tutto. Parla di «regole» e di «correttezza democratica» che non possono essere riservate al «giudizio unilaterale di maggioranze mutevoli». «Quando si tratta di regole - dice ancora il cavaliere - non basta la sola ragione del maggior numero a rendere democratica una decisione». Con questa premessa, l'uomo che ha buttato all'aria il tavolo sulle riforme e regole della Bicamerale, spiega che con la

legge sulla par condicio si rischia una «rottura definitiva».

Il leader di Forza Italia dice che le regole sulla comunicazione politica dovevano essere inserite nella legge elettorale. Con la legge sulla par condicio si sono invece separate le questioni «e per di più si è voluto e si vuole decidere a colpi di maggioranza». Era almeno indispensabile «prendere decisioni col concorso dell'opposizione». Invece il governo, «procede ignorando le ragioni dell'opposizione o, peggio, forzando le norme del gioco parlamentare». Lancia alla maggioranza l'accusa di farsi regole a proprio vantaggio, a danno dell'opposizione. Opposizione che, assicura Berlusconi, è in realtà maggioranza nel paese.

«Chiedo alla maggioranza e al governo di fermarsi a riflettere», è l'invito del leader del Polo.

Che aggiunge, dando all'invito il sapore del diktat: «Se il dialogo sulle regole si interrompe, sarà impossibile riprenderlo per tutto il resto della legislatura: di qualunque altra riforma o regola possa trattarsi. Non solo, ma dopo una simile rottura, anche lo svolgimento del normale confronto politico - parlamentare diventerebbe impervio, se non addirittura impraticabile».

Fin qui il comunicato. Poi l'intervista al Tg4, in cui ammette sciolto che lui un appello alla maggioranza l'ha fatto, «ma non so quale riscontro possa avere. Mi sembra che le possi-



Agf

bilità di successo sono ridotte al minimo...» Il Polo, teme, non riuscirà a scongiurare l'approvazione del «bavaglio liberticida».

E visto che aveva a portata di mano un microfono e telecamera, meglio approfittare. Così, il cavaliere ritorna sull'episodio di cui è rimasto vittima Castagnetti. Racconta di una vecchia tecnica usata in Emilia Romagna, in base alla quale un politico va alla manifestazione di una parte avversa, e di fronte all'accoglienza poco calorosa, «denuncia il fatto per ricavarci un posto sui giornali». Rincarà la dose: «Chi non ha la possibilità di andare sui giornali può tentare di cogliere anche un'occasione di questo tipo. Ma poi, ciò che è successo è andato anche oltre la volontà non di dico di Castagnetti ma del suo ufficio stampa. In Parlamento - conclude Berlusconi - la sinistra si è appropriata

di questo non fatto e sono uscite fuori delle affermazioni sconvolgenti». Insomma, Castagnetti ci ha provato, ma la situazione gli è sfuggita di mano... Pronta la replica del segretario dei popolari: «Dichiarazioni inaudite. È ora che impari l'educazione».

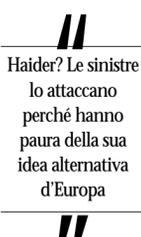
Il sottosegretario alle Comunicazioni Vincenzo Vita giudica «un ricatto inaccettabile» le parole di Berlusconi che svelano «la sostanza materiale degli interessi che si vogliono tutelare contro una normativa liberale ed europea». Vita ricorda che la legge è da mesi in discussione in Parlamento: «Ogni critica è legittima, ma ad ogni richiesta di dialogo si è risposto con il volo degli aerei, un clima rissoso e argomenti sempre uguali e ripetitivi». «È difficile ora pretendere quel confronto che si è sempre respinto» è la conclusione di Vita.

FRASI IN LIBERTÀ

Le regole? Vanno condivise. Ma questa possibilità è negata a noi che siamo addirittura maggioranza



Con i sondaggi s'incartano le patate. È il partito che deve essere carico



Haider? Le sinistre lo attaccano perché hanno paura della sua idea alternativa d'Europa

Nelle foto, dall'alto, il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi, il presidente di Alleanza nazionale Gianfranco Fini e l'esponente della Lega Francesco Speroni

PAOLA SACCHI

ROMA Gianfranco Fini pone l'altolà: niente ritorni indietro, niente snaturamenti del Polo, la destra non sarà messa all'angolo. Tutte le alleanze che An potrà valutare, compresa quella con la Lega, avranno il discrimine della modernizzazione e dell'unità nazionale. «Sento spifferi di Prima Repubblica», osserva, secco. E annuncia: l'undici marzo An in piazza a Roma contro la restaurazione. Il Polo subito si divide con Casini che attacca Fini: «Una sciocchezza manifestare contro la Prima Repubblica». Ma il leader di An punta i piedi. Se la prende con Cossiga perché Berlusconi intenda. Attacca il progetto dell'ex presidente di «snaturare il centro-destra» di dar vita ad un Polo, «che non realizzi l'Italia del futuro, ma guardi a quella del passato». Poi, a margine dei lavori della direzione nazionale di An, diventa più esplicito nei confronti del capo dell'opposizione e scandisce: «Io resto coerente con me stesso, anzi con la regione del maggioritario». Il copyright della frase, si sa, non è suo,

ma del Cavaliere. E profetizza: «Tutto questo tramestio al centro, questi incontri e discussioni con il referendum sulla legge elettorale diventeranno solo chiacchiere del passato». Quindi, «nessun ritorno al passato», ma «pari dignità nel Polo», dice nella relazione. Zittisce un

potrebbe parlare...». L'ex presidente a Fini che l'altro ieri gli aveva dato del nostalgico, replica pungente: «Lui mi chiama nostalgico e restauratore, ed io non mi offendo. Io non lo chiamo fascista e non gli do lezioni. E non le accetto da lui». Fini risponde a stretto giro di posta:

IN PRIMO PIANO

Fini mette i paletti al Polo: nessun ritorno alla Prima Repubblica. An scenderà in piazza. Ma Casini replica: «È una sciocchezza»

cameramen. E annuncia la manifestazione per la «Seconda Repubblica». Visto che «la rivoluzione del '94 non solo non si è conclusa, ma forse non è nemmeno cominciata...». Casini ricorda a Fini che «molti suoi parlamentari sedevano sui banchi della Dc...». E Francesco Cossiga che già in mattinata aveva aperto le ostilità: «Fini senza la Prima Repubblica non



POLO E LEGA Alle Regionali no alle liste comuni con i leghisti Accordi caso per caso Simpatizzante di An con la bandiera del partito e in alto uno studio di regia televisiva

«Nessuno vuol dare lezioni ad un ex capo di Stato. Ma ho espresso una legittima critica politica. Così come sono legittime le sue e il suo progetto».

A Berlusconi il presidente di An si rivolge direttamente quando dice a proposito del suo discorso di Fiug-

gi, di prendere atto della riconferma dell'alleanza strategica con la destra, della riconferma che An è un pilastro nel Polo, «fa piacere essere definiti pilastri». «Ma - aggiunge - ogni tanto i pilastri devono essere visibili». Un banco di prova saranno le lezioni regionali dove An

chiede che il Polo candidi due suoi esponenti alla guida delle Regioni Campania ed Abruzzo.

Fini però di fronte ai tentativi neocentristi punta i piedi e dice: «Alleanza nazionale non ha nulla in contrario all'allargamento del Polo, anzi è stato proprio Pinuccio Tatarella a proporre la strategia di andare oltre il Polo. Siamo favorevoli ad allargarci in tutte le direzioni, ma soltanto con chi vuole rinnovare il paese». Quindi, l'alto-là: «Non accetteremo mai che qualcuno possa snaturare il Polo e dar vita ad un centro che abbia tutti i diritti e ad un destra relegata, invece, in una riserva a cui attingere in caso di eventuali elezioni». Secondo Fini a questo disegno ha fatto da detonatore «l'onda emotiva» suscitata dalla morte di Bettino Craxi. Ricorda a Berlusconi e Cossiga che lo Sdi ha già detto di no alle proposte di nuove alleanze con i socialisti, anche se osserva che il centrodestra può rivolgersi agli elettori socialisti che contrastano «la sinistra totalitaria del Lingotto».

Fini frena poi sulla Lega, ricorda che se Bossi non rinuncerà ai principi secessionisti «aspetteranno in

eterno che io sigli un accordo politico con lui, che ci prenda un caffè». Quindi, cauta negli eventuali accordi regionali, dove i candidati di An non staranno nelle stesse liste con i leghisti. D'accordo quelli che un tempo venivano definiti i «collonelli», l'area tatarelliana che smentisce - e prima ancora lo fa il leader seccamente riferendosi ad alcuni articoli sui giornali - che ci siano divisioni. «Visto - dice Maurizio Gasparri ai giornalisti - siamo tutti contro Cossiga». Fini invita intanto il partito a «ricaricarsi» perché con «i sondaggi ci si incartano le patate». Ma i referendum sociali per i quali Fini invita a votare si dividono dentro An intanto li creano. È d'accordo anche su quello che prevede il licenziamento Adolfo Urso. E dal fondo della sala gli gridano: «Questa è una bella cazzata!». Il leader della destra sociale, Gianni Alemanno dice che bisogna votare no, altrimenti si innesca «lo scontro sociale, noi siamo una destra inreclassista». An presenterà un disegno di legge per evitare questo referendum. E restano i punti ancora irrisolti verso la creazione di quella destra «di governo» che Fini vuole.

«Doppia morale» I Berlinguer querelano Martelli

ROMA La famiglia di Enrico Berlinguer ha deciso di querelare Claudio Martelli per le affermazioni da lui fatte nel corso della trasmissione televisiva di Michele Santoro, Circus, del 25 gennaio scorso. «In tale trasmissione - spiega la famiglia in un comunicato - Martelli ha testualmente detto: "Io ho sentito Cossutta in televisione, che ha raccontato: Berlinguer a un certo punto, disse no ai finanziamenti dell'Urss, poi chiamò me e mi disse: però c'è il problema di Paese Sera. Per cortesia chiedi ancora degli aiuti all'Unione Sovietica". Quindi viveva la regola della doppia morale: inflessibili nella morale apparente e viceversa molto corvini e disponibili in quella privata». «Ambasciatore non porta pena» - replica Claudio Martelli - «Se la prendano con Cossutta». E Cossutta smentisce: mai chiamato in causa Enrico Berlinguer.

Spot, Mussi usa Maroni e beffa il Cavaliere. Citata una frase pronunciata dall'esponente leghista. E il Polo replica piccato

ROMA Ha il tenore dello scherzo un po' cattivo, alla toscana, alla Amici miei, quello che oggi i Ds hanno giocato a Forza Italia. Comincia con delle dichiarazioni di fuoco su Berlusconi attribuite a Mussi, prosegue con la pronta replica di Paolo Bonaiuti, si conclude con la «rivelazione» della Quercia: quelle parole non erano di Mussi ma del neo-alleato di Berlusconi, Roberto Maroni. E per rincarare la beffa, si aggiunge una chiosa: «Dalle parti del presidente Mussi, in provincia di Livorno, a Piombino in particolare, si dice: «Il primo pesce che abbocca è il ghiozzo».

testuali citazioni di un'intervistadell'esponente leghista Maroni su «La Padania» del 6 ottobre 1999. Purtroppo, dunque, le contumelie immediatamente giunte dal portavoce dell'onorevole Berlusconi devono essere girate ai nuovi alleati di Forza Italia. Magari accluse ai protocolli segreti dell'accordo stipulando». Ma cosa aveva detto Mussi? In una nota diffusa dai Ds, gli si attribuivano, durante un incontro pubblico a Livorno, frasi di questo tenore: «La potenza di fuoco di Berlusconi si basa non sui programmi e

sugli uomini, ma sulla realtà virtuale di ciò che appare e sulle falsità». E poi: «Se gli porti via lo strumento con cui può diffondere la sua politica-fiction, è chiaro che si sgombrerebbe immediatamente. E per questo che Berlusconi grida al complotto contro norme assolutamente normali in una democrazia occidentale». Senza par condicio, aggiungeva, «le prossime elezioni saranno virtuali, si vinceranno in televisione e la vincerà il Cavaliere. Non perché è il più bravo e ha la ricetta giusta, ma perché ha le televisioni», che sono la sua «grande forza». «Se fosse un politico qualsiasi, senza televisioni che tutte le sere lo presentano per quello che sembra essere e non per quello che è - proseguiva -, il fenomeno Berlusconi si sgombrerebbe in

pochissimo tempo». Invece, conclude il falso Mussi-vero Maroni, «con il sostegno delle tv private su personali, private di altri e pubbliche, il sistema basato su ciò che appare, convince la gente. Questo è il motivo per cui Berlusconi vince».

La replica di Bonaiuti, che bolla come «facezie» le parole di Mussi, arrivata a stretto giro: «Se fosse vero ciò che dice Mussi, il suo partito e il centrosinistra avrebbero dovuto stravincere le elezioni europee, avendo goduto di 5 mila minuti contro 1.500 dell'opposizione su tutte le reti televisive nazionali nei 6 mesi prima del voto. Ma non sono gli spot in tv a decidere i risultati elettorali. Sono le idee, i programmi e soprattutto l'intelligenza dei cittadini».

LA CAPANNINA DI FRANCESCHI forte dei marmi QUESTA SERA GRANDE FESTA CON L'ORCHESTRA "I BRAVO" di Augusto Righetti SABATO 5 FEBBRAIO A GRANDE RICHIESTA UMBERTO SMAILA e la sua band Piano bar con musica live • È aperto il ristorante • Prenotazioni tel. 0584/80169

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree... Per pubblicare i vostri eventi felici DAL LUNEDI AL VENERDI dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021 fax 06/69922588 IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 800-865020 LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465 TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard. AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

